



BAMBINI IN GREEN

di **Walter Comello**
La Stampa 2007

Quando ci si chiede quale sia la ragione per cui il Golf sia lo sport più diffuso al mondo, coloro che non lo praticano non sanno darsi una spiegazione. La ragione sta nel fatto che, nella storia, il primo gesto ludico, poi sportivo, consisteva nel colpire con un bastone una pietra e scagliarla lontano, sempre più lontano, per colpire un bersaglio o per arrivarci molto vicino. Un gesto atavico, primordiale in cui non c'è bisogno d'altro per riconoscersi. Ecco, i bambini, i più prossimi a quell'istintività antica, ma che risiede in noi. Non importa ancora il risultato di quel gesto, al bambino piace e basta. Se lo si osserva giocare, quando ancora si regge a fatica sulle proprie gambe, lo vedremo dapprima lanciare un oggetto qualsiasi con tutta la sua forza e subito dopo, acquisito questo schema motorio, utilizzare un oggetto per colpirne un altro più piccolo e ridere felice della sua traiettoria. Non ci si stupirà quindi più di vedere con entusiasmo l'entusiasmo di tanti golfisti, è il caso di dirlo, in erba, riproporre così il gioco più antico.



Quando si pensa al Golf, si pensa immediatamente all'armonia, che non è solo di un corpo che va formandosi acquisendo abilità fondamentali per il proprio bagaglio motorio, ma soprattutto del rapporto che questo ha con la propria mente. Il bambino è stimolato all'attenzione che diventa la base del gesto ludico che determina il suo risultato-piacere: colpire la palla. Da qui matura l'autocontrollo come

conseguenza di quell'armonia che eviterà probabilmente a molti adulti di essere soggetti ansiosi di tratto, o di stato di fronte alle più futili prove dell'esistenza. Il piccolo grande risultato, veder volare la palla, produce quell'autostima che è alla base dell'essenziale qualità della vita dell'individuo. Il risultato però non è tanto nella competizione con gli altri, ma nel tendere a migliorare se stessi attraverso la ricerca della più efficace armonia, quello che da grandi si sintetizzerà con un termine, stranamente onomatopeico, che già la esprime nel suo suono: *swing*. Quanto è importante nella vita far bene senza sentirsi in competizione con il mondo? Un mondo che ha le sue regole, ma soprattutto quella del rispetto e della correttezza nei confronti degli altri: il *fair play*.

Il Golf insegna al bambino ad orientarsi ad un obiettivo per tempi e metodi, lo *score*, la filosofia del gioco, la stessa che servirà ad un buon professionista o farà il successo di un imprenditore. Ma non tutto va sempre bene, e anche quando credi di aver trovato delle certezze imparerai a tollerare la frustrazione di non averle, perché come diceva un mio vecchio maestro, il Golf è come le onde del mare. Il tutto in un ambiente naturale, passo dopo passo, come la vita, e oltre ad un valido maestro, magari con il proprio papà per mano.

